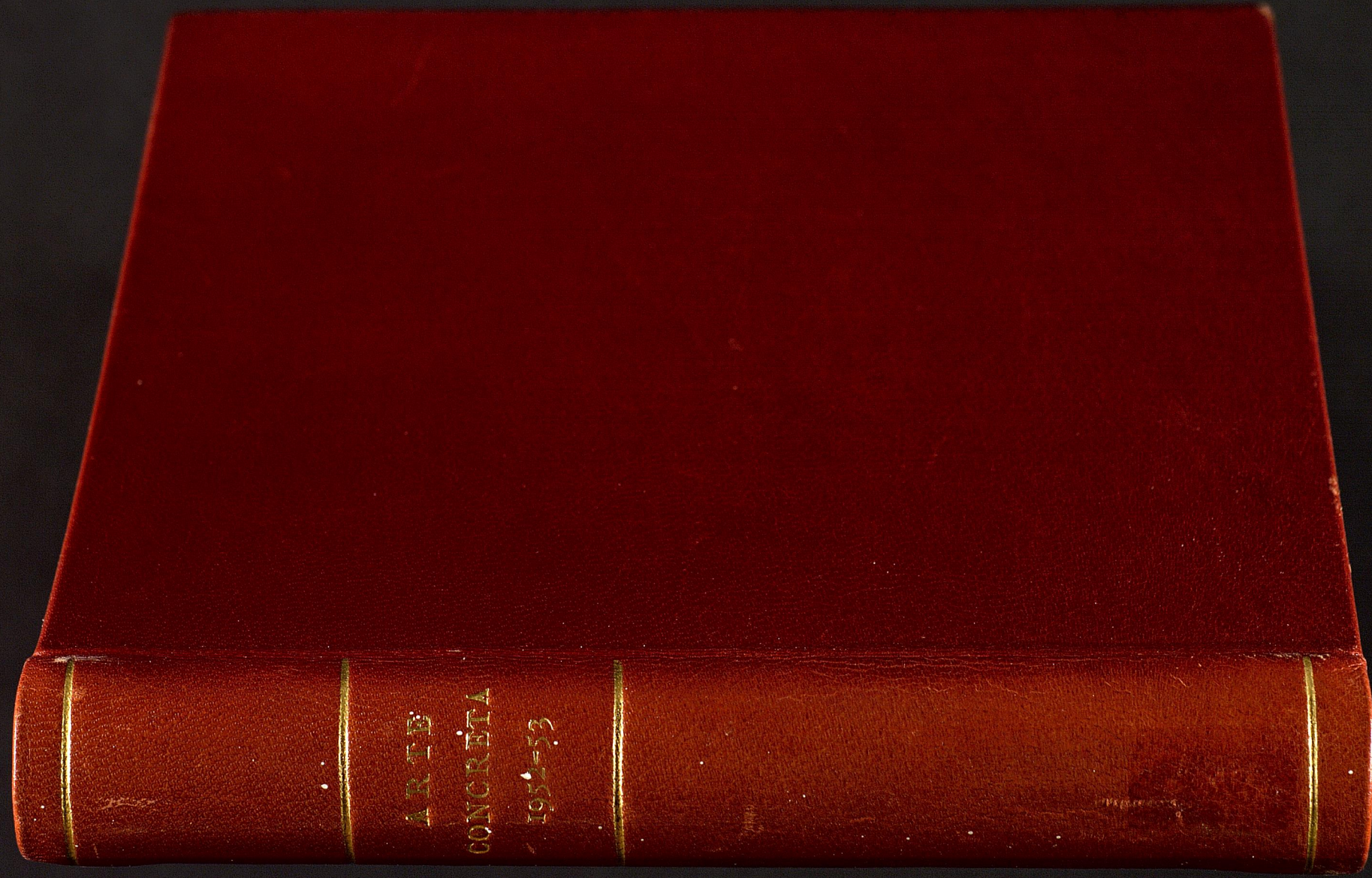
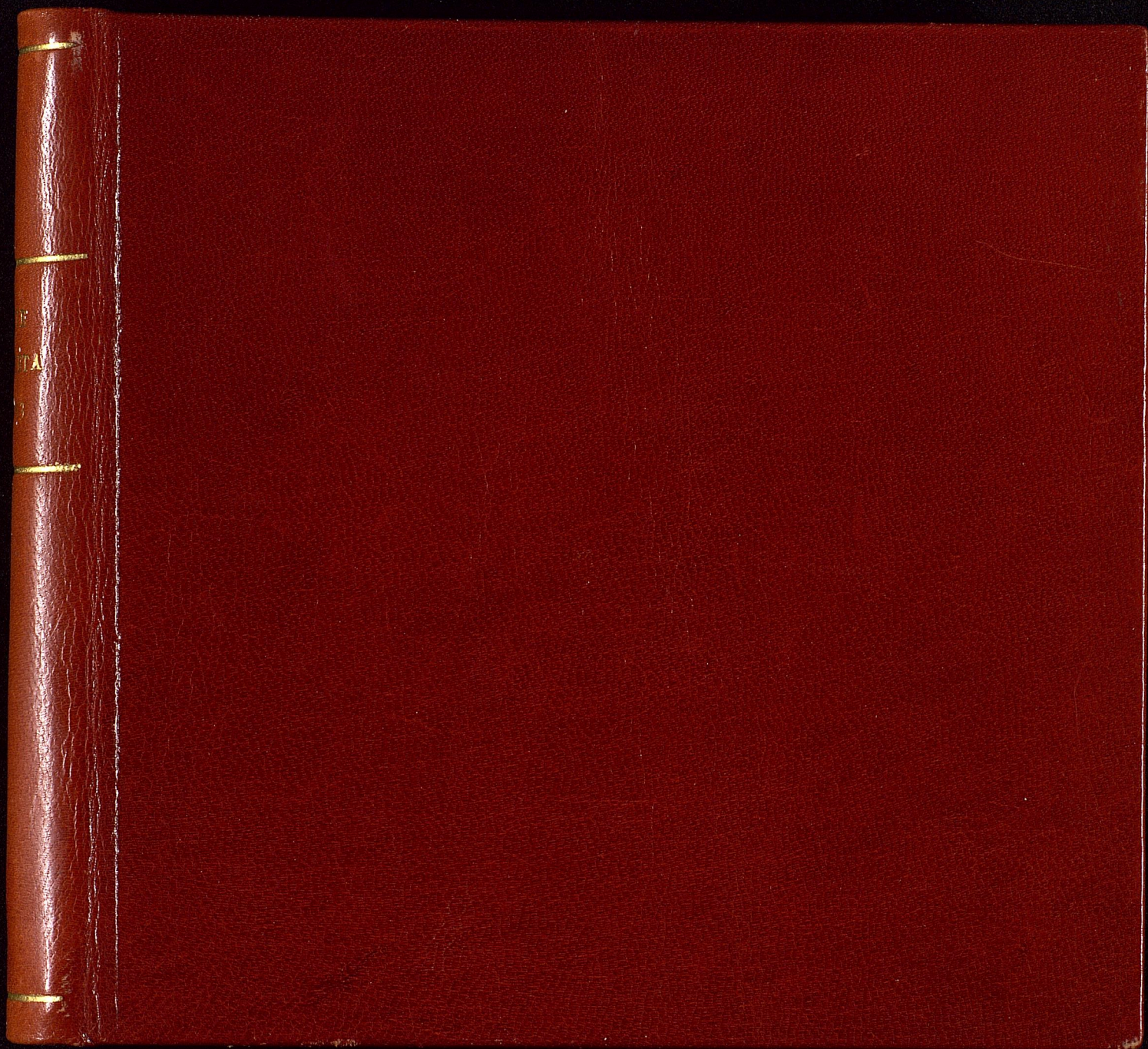




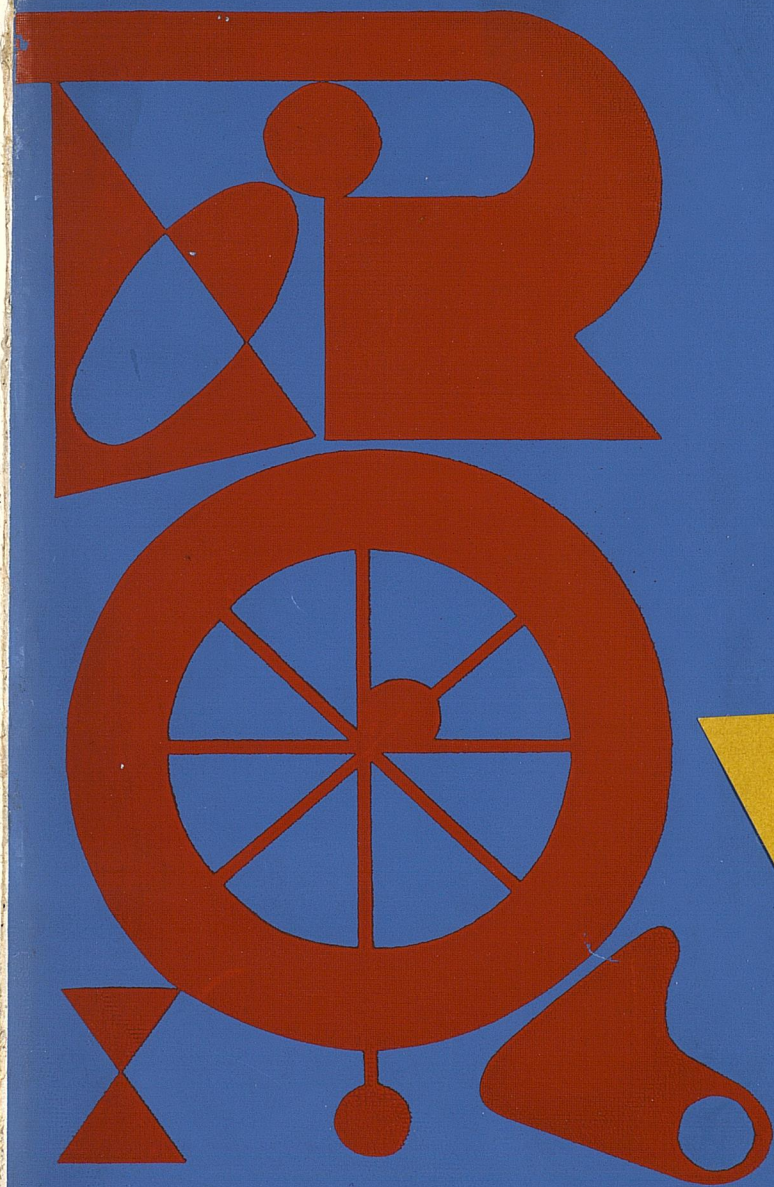
ARTE

CONCRETA

1952-53







arte concreta
1952 - 53

in copertina pittura di Monnet in un appartamento a Milano arredato dallo studio B 24.

Indice analitico degli scritti:

René C. ACHT, pag. 19, 20, 68.
 Enrico BAI, 40.
 Guido BALLO, 60.
 Marziano BERNARDI, 51, 71.
 Annibale BIGLIONE, 21, 23.
 Renato BIROLI, 25.
 Leonardo BORGESSE, 8, 25, 26, 60.
 Bobi BRUNORI, 63.
 Luigi CARLUCCIO, 70.
 Antonio CEDERNA, 8.
 Charlie CHAPLIN, 53.
 Joe COLOMBO, 40.
 Gillo DORFLES, 4.
 Sergio DANIELO, 40.
 Charles ESTIENNE, 35, 43.
 Antonio FRANCHINI, 11.
 Albino GALVANO, 21, 22, 24, 55, 56, 57, 69, 70, 94, 95, 96, 97.
 Augusto GARAU, 108.
 Ugo GIANNATTASIO, 6.
 Walter GROPIUS, 89.
 Franz KAFKA, 52.
 Giorgio KAISERLIAN, 88.
 Martin KRAMPEN, 53.
 Mario LEPORE, 60.
 Jean LEPIEN, 45, 47.
 LIBRI E RIVISTE, 14, 15, 20, 86, 110.
 MAC, 4, 35, 43, 47, 76, 112.
 Bruno MANZONI, 9.

Giuseppe MARCHIORI, 25.
 Leonardo MARIANI, 40.
 Enotrio MASTROLONARDO, 74.
 Paola MAZZETTI, 52.
 Ermanno MIGLIORINI, 100.
 Gianni MONNET, 2, 3, 38, 108.
 Eugenio MONTALE, 9.
 Alberto MORETTI, 100.
 Bruno MUNARI, 36, 37, 39, 79.
 Mario NIGRO, 93.
 Adriano PARISOT, 6, 21, 23, 55, 57.
 Alessandro PARRONCHI, 87.
 Franco PASSONI, 11, 13, 14, 65, 72 (err. 70), 81, 82, 83, 105.
 Anita PENSOTTI, 76.
 Guido PIOVENE, 8.
 Luciano PISTOI, 87.
 Enrico PRAMPOLINI, 53.
 Michele PROVINCIALI, 85.
 Gigi RADICE, 63.
 Mario RADICE, 25, 74, 88.
 Mario RAVEGNANI, 63.
 Alberto ROSSI, 51, 71.
 Filippo SCROPPO, 21, 24, 54.
 Pino SERPI, 72 (err. 70).
 Michel SEUPHOR, 26.
 Gino SEVERINI, 6.
 Enrico SOMARE, 8.
 Olive TAMARI, 20.
 Marco VALSECCHI, 25.

raccolta della 11ª serie del bollettino "arte concreta", n. 8-15, stagione artistica 1952-53.



Indice analitico delle opere riprodotte:

René C. ACHT, pag. 17, 18, 68.
 Vinicio BERTI, 58.
 Gianni BERTINI, 56.
 Annibale BIGLIONE, 23, 97.
 Lanfranco BOMBELLI T., 91.
 Bruno BRUNETTI, 58.
 Giuseppe CAPOGROSSI, 75.
 Nino DI SALVATORE, 112.
 Gillo DORFLES, 104.
 Antonio FRANCHINI, 10, 12.
 Albino GALVANO, 24, 66, 69, 77, 95.
 Augusto GARAU, 102, 106, 107, 108, 109.
 Ugo GIANNATTASIO, 7, 13, 14, 16.
 John KOENIG, 54.
 Martin KRAMPEN, 53.
 Jean LEPIEN, 26.
 Wanda MANZONI, 111.
 Paola MAZZETTI, 52.
 Gianni MONNET, 27, 50, 90, 113.
 Alberto MORETTI, 59, 99, 101, 103.
 Bruno MUNARI, 61, 62.
 Mario NIGRO, 92, 98.
 Mario NUTI, 59.
 Adriano PARISOT, 23, 96.
 Michele PROVINCIALI, 78, 80, 84.
 Nicoletta QUARRA, 94.
 Filippo SCROPPO, 24.
 Pino SERPI, 73.
 Atanasio SOLDATI, 1, 3, 5, 67 (err. 69), 112, 113.

L'impaginazione è di Bruno MUNARI, meno quella del n. 13 e 15 che è di Michele PROVINCIALI, e delle pagine di Torino che è di Adriano PARISOT. Stampa: tip. A. Menozzi, via C. da Sesto 17 - tip. G. Muggiani, via Ripamonti 123 - tip. A. Lucini & C., via P. della Francesca 36 - Grafica S. Pozzi, via Tarra 6 - Moderno Ufficio Stampa, via Crocifisso 5, Milano; - tip. C. A. Bertolino, Caluso (Torino).



ACHT

opere di pittura e di grafica di rené c. acht alla libreria salto 15

milano via s. spirito 14, dal 13 al 31/12/1952



RENÉ CHARLES ACHT è nato nel 1920 a Basilea. Studi all'Akademie Basel (Malerei und Bildhauerei). Prima grande esposizione 1945-47 alla Galleria Moos di Ginevra. Lunga permanenza in Scandinavia (1947-50): Stoccolma, Helsinki, Lapponia Finnica. Numerosi viaggi in: Francia, Italia, Olanda, Danimarca. Esposizioni: 1940 Basilea, 1947 e '51 Helsinki, 1947 Ginevra, 1951 Kopenhagen e Zurigo, 1951 e '52 "Réalités Nouvelles" di Parigi. Ungegenständlich (non-oggettivo) dal 1948.

19

Vi fu un tempo, in cui occupandomi della Natura, e rispettivamente della sua raffigurazione, mi spinsi sino alla più fedele riproduzione del vero in un senso naturalistico. Credevo, allora, che fosse possibile penetrare più addentro nel mistero della creazione pittorica mediante la tecnica usata dai Maestri del Rinascimento; perciò studiavo e copiavo con impegno quegli esempi; il che mi procurò qualche elogio da parte degli ammiratori di tale forma artistica.

Tuttavia nel più profondo del mio intimo, qualcosa s'agitava e fermentava in cerca d'una verità rigorosa.

Così mi vidi costretto a riconoscere che il cammino intrapreso non era quello giusto; e allora tentai di dar la scalata ai diversi "ismi", pur facendo sempre attenzione di lavorare, possibilmente, senza compromessi nel senso di questa o di quella corrente. Giunsi così, di tanto in tanto, a qualche risultato positivo e — poiché i miei lavori risultavano "moderni" e tuttavia lasciavano la possibilità di riconoscervi la Natura — fui persino in grado di vendere qualcosa.

Ma tutto ciò non era che un preludio: ben tosto mi resi conto che dovevo riguadagnare il tempo perduto se volevo che un mio

dipinto riuscisse vera testimonianza.

In quei tempi di iniziale perspicacia — 1937-1948 — osai compiere un passo eccezionale: penetrando nel territorio del non-oggettivo, del *concreto*. Proprio intorno a quell'epoca, durante un lungo soggiorno in Svezia, attraverso i colloqui con alcuni colleghi pittori, attinsi coraggio e fiducia e mi divenne perfettamente chiaro il fatto che l'arte, oggi, non si può costruire attraverso una mera riproduzione.

M'occupavano allora intensamente i problemi dello spazio, del tempo, del colore, ma, attraverso la distribuzione di forma e colore,

